Lunedì 26 Luglio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 176

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

LE UMILIAZIONI DELL'AFRICANISMO.

Da alcuni giorni al silenzio del Parlamento supplisce la Stampa, che con i suoi lamenti e le sue polemiche richiama l'Italia a meditare sulle umiliazioni passate ed a temerne altre peggiori. Ed a questi lamenti, a queste polemiche, si associa sempre il nome infausto d'Africa e della Colonia Eritrea; e deplorasi l'indecisa politica del Governo, e si aspettano anche, per l'orgoglio e la vanità di taluni suoi figli, nuove offese alla Nazione.

A rendere tranquilli gli animi non bastò un *comunicato ufficiale* che spiega lo scopo della missione del Nerazzini, e fa capire come, riguardo la Colonia, sarà rispettato il voto del Parlamento e del Paese. Difatti pretendesi che tutto sia ancora sospeso, e che dall'Abissinia e dal Negus possano venirci ingrate sorprese. Poi, con cinismo crudele o per astio partigiano, si enumerano ora i danni dell'abbandono di territorii e di influenze che costarono sangue e milioni.

E sebbene sia vero che l'espansione coloniale in Africa non piacerebbe a gl'Italiani, pur sentesi lo sconforto di averla con tanti sacrifici tentata, e di non averne ricavato altro che sciagure. Peggio, chè ai danni oggi s'aggiungono le beffe codarde di quel Principotto Orleanese, fattosi adolatore della gallica democrazia repubblicana, quasi a farsi perdonare il regale blasone di sua decaduta prosapia; contro cui oggi nel nostro Esercito, da lui vilipeso vigliaccamente, si è estesa l'agitazione per vendicare gli oltraggi.

Anche per questo episodio, il nome d'Africa ci è segnale di umiliazioni. Nè si finirà con esso, perchè Italiani che tanta parte ebbero nelle vicende e nelle sventure della Politica africana, annunciano il proposito, per difesa propria, di inacerbarne la memoria.

Alludiamo alla minaccia del Baratieri, che, negli ozi involontari cui è ora condannato, prepara una pubblicazione sulle cose d'Africa, nelle quali tenne il primato, e da essa indubbiamente scaturiranno nuove cagioni di scandalo. Alludiamo ad altra pubblicazione, cui il Generale Ellena si appresta, il cui significato sarà di svelare l'insipienza di molti Colleghi... per menomare o scusare l'insipienza propria.

Dunque siamo a questo pericolo, che, dopo gli oltraggi e le calunnie d'uno straniero per noi, non solo il senno politico de' Ministri, ma eziandio il senno ed il valore de' capi d'Esercito saranno oggetto di strazio ad opera d'Italiani!

Perchè Menelik si lamenta.

Il *Viedomosti* pubblica una corrispondenza da Adis-Abeba. Merita riassunto il passo riguardante le trattative di Nerazzini col negus.

Questi si sarebbe lagnato che per concludere definitivamente la pace, l'Italia seguita a mandargli il maggiore Nerazzini, invece di un generale a capo di una missione. Menelik è assai soddisfatto di Nerazzini, che stima molto per la sua capacità e *gentilhommerie* (la parola francese è nel testo russo), ma l'Abissinia ha tradizioni fastose, alla quali Menelik non può rinunziare senza perdere il suo prestigio. Gli abissini, per credere alla validità del trattato da firmarsi, hanno bisogno di aver dinanzi a loro, principi o almeno generali che coll'imponenza dell'uniforme diano il massimo valore a ciò che si firma; Menelik, concludendosi definitivamente la pace, adunerà ad Adis-Abeba tutti i suoi ras e vi celebrerà grandi feste. Perciò anche dalla parte italiana egli esigerebbe un po' di fasto.

Nerazzini ad Aden.

Due superstiti della spedizione Bottego.

Aden, 25. — E' giunto il maggiore Nerazzini e seco lui sono arrivati i tenenti Vannutelli e Citerni della spedizione Bottego. Partiranno tutti il 28 col piroscafo della navigazione generale.

La Società geografica ha ricevuto da Vannutelli e Citerni un telegramma annunziante il loro arrivo ad Aden. Aggiungono che i documenti scientifici della spedizione Bottego non sono perduti; questi documenti durante il loro soggiorno a Walegga, furono riuniti per ordine del Negus e saranno consegnati al Governo italiano.

Per il monumento a Raffaello.

Contrariamente a quanto venne affermato, non è ancora deciso che un principe della Casa Savoia debba assistere all'inaugurazione del monumento a Raffaello, inaugurazione che, come è noto, avrà luogo il 22 Agosto in Urbino. Una cosa sola è certa per il momento: che il governo sarà rappresentato dall'on. Gianturco, ministro della pubblica istruzione.

Il varo della «Varese»

Jeri a Livorno ebbe luogo il varo della *Varese*. Erano presenti le autorità civili e militari, senatori e deputati. Vi intervenne anche Rudinì colla sua signora, che fu la madrina della nuova nave.

Il varo si è compiuto felicemente.

Piccole escursioni alpine.

Desideravo passare alcuni giorni fra i monti, lasciando le cure ed il caldo della città e scelsi Pontebba per il mio quartier generale. Questo paese offre molte attrattive, e non ultime quelle di essere costantemente rinfrescato da un venticello che attraversa il canale; perciò ho sentito molto a lamentare la partenza del Burletti che conduceva l'Albergo Pontebba in modo inappuntabile. Chi vuol bere una buona tazza di caffè, bisogna che vada al *Caffè vecchio* ove si possono leggere buon numero di giornali per stare al corrente del movimento mondiale.

La mia prima gita fu quella di portarmi nella località ove i nostri bambini fanno la cura climatica.

Per bella e comoda strada salgo a Studena alta, e mezz'ora dopo mi trovo in una spianata prativa circondata da abeti, dalla quale si gode la vista di elevate montagne, una delle quali ben macchiata da raccolte di neve. Un ampio edificio serve di asilo alla piccola colonia, ed il proprietario si affaccenda per mettere all'ordine i locali pel prossimo arrivo dei bambini; trovare una località simile può dirsi essere stata una vera fortuna per lo scopo che si prefigge la Commissione.

La seconda escursione fu una visita a Lutznis; una passeggiata di buon mattino fino a quel luogo di cura, è cosa comoda per ogni discreto camminatore. Nello stabilimento c'è ancora mediocre concorso: credeva poter fare una doccia, che un corrispondente di qui aveva data per bell'è fatta, ma finora d'idroterapia non v'è stampo. — Vidi per la prima volta il salone da pranzo, che saggiamente il proprietario dello stabilimento pensò di aprire; quivi è collocato il pianoforte-organo che soddisfa a un sentito bisogno dei bagnanti.

Non posso ommettere di far cenno della mia terza gita che fu per me la più interessante. Informato dal cortese D.r Alessi dell'esistenza di una ferrovia costrutta dal sig. Micoli per la conduzione dei legnami da tavola, curiosità mi mosse a vederla. Dopo oltrepassata Studena bassa, giunsi ad una magnifica segheria; quivi scorsi dei carretti a ruote di ferro giacenti sopra uno stretto binario, che mi ricordava la ferrovia Fell. Le *taglie* erano state scaricate, ed il piccolo treno era pronto a ripartire, ma giungo in tempo di collocarmi in uno di questi veicoli che si move tratto da uomini. Il percorso non è poco emozionante, trovandosi il binario collocato talvolta a molta altezza, e poggiato su sostegni di legno che formano dei stretti ponti, per i quali i veicoli superano rughi ed acque. Attraversando boschi di faggio, o abete, costeggiando rivi, o poggiata su terrapieni, la piccola ferrovia si interna per varii chilometri, entra nel territorio austriaco e fa sosta al punto ove è collocata la funicolare.

Un grande ostacolo si presentava per lo scarico del legname che una egual ferrovia lunga chilometri due e mezzo trasporta in un punto del monte all'altezza di varie centinaia di metri; ma anche questo venne superato costruendo due binari che si spingono sino a quella sommità e sui quali corrono due carretti attaccati ad una corda metallica; discendendo quello carico di legname, fa ascendere l'altro vuoto.

Anche qui è assai solleticante la sensazione provata dall'essere sollevati come da un ascensore a quella grande altezza, stando collocati in piedi colla schiena appoggiata al fondo del carretto, oppure dallo scendere come nelle *montagne russe*.

Le *taglie* vengono caricate su dei carretti, e questi per la pendenza del 5 per cento della ferrovia discendono guidati da uomini che non adoperano che i freni, e li arrestano alla segheria.

Tutto procede con ordine mirabile e con poco personale si eseguisce un grosso lavoro che rimunera il degno proprietario che seppe attuare questo sorprendente modo di trasportare il legname dal bosco alla sega. Z.

Debitori e creditori.

Siamo arrivati al punto di non saper decidere se, generalmente parlando, la situazione del debitore sia più critica di quella del creditore, o viceversa.

Debitori e creditori ne furono sempre e fino dalle origini del mondo. I primi discendenti dai nostri progenitori, siccome espulsi dal *paradiso* e quindi costretti a lavorare per vivere, è naturale che essendo più o meno attivi ed ingegnosi, si abbiano trovato in condizioni economiche differenti l'uno dall'altro. Per cui i meno provveduti avranno dovuto indebitarsi con i più agiati. Ma allora, in vista che questi primi abitanti della terra erano quasi tutti parenti fra loro, e quindi propensi ad eliminare le partite del dare e dell'avere; ed anche attesa la mancanza di tribunali, di giudici e di avvocati, è a credersi che i debiti ed i crediti abbiano avuto una importanza quasi insignificante.

I prestiti e le restituzioni più o meno puntuali, impensierirono anche gli ultimi antidiluviani; una parte dei quali, cioè i debitori, ebbero almeno il conforto di vedere in quel grande acquazzone un benefico liquidatore di ogni loro passività.

Gli Ebrei nell'Egitto, nel Deserto e nella Terra Promessa, continuarono ad affidarsi scambievolmente le loro proprietà, ed anche qui i creditori deluai ed i debitori difettivi saranno stati innumerevoli.

Insomma, tutti i popoli antichi e tutti i loro successori e fino ai giorni nostri, dovettero convenire, che senza debiti e crediti la società umana avrebbe trovato un inciampo al *suo fatale andare*.

Ma i debitori e creditori del passato non sono a confondersi cogli attuali.

Ricordiamo l'imbarazzo, la paura, la vergogna che agitavano i debitori anche in epoche non molto lontane. Per essi, lo sguardo del creditore era fulmineo, metteva i brividi nelle ossa; era lo sguardo di Mario che spaventava il Cimbro; era la occhiata, che quand'anche benigna, recava sgomento per la sua odiosa significazione. L'amor proprio del debitore, la sua verecondia, ne restavano umiliati. E poi c'era lo spauracchio dei sempre minacciati *atti* giudiziari e de' sequestri, i quali, se inefficaci, traducevansi in arresti personali.

C'erano, ad ogni modo, più coscienza ed onoratezza; per cui la massa dei debiti insoluti ed inesigibili non raggiungeva quella enorme importanza che ora dobbiamo lamentare.

I creditori poi, ai nostri ricordi, erano più sicuri del fatto loro, e questa sicurezza trovava il suo appoggio nello stato fisiologico e morale dei debitori stessi.

Onorato Balzac fece in tal modo l'analisi del creditore a' suoi tempi. «Generalmente il creditore è una specie di maniaco. Oggi è pronto a tutto concedere, domani vuol metter tutto a sangue ed a fuoco: più tardi si fa compiacentissimo: oggi tutto va bene in casa sua ed ei non vuol perdere un soldo: domani dice di sì a tutte le proposizioni che possono conchiudere un affare. Il dì appresso esige delle guarentigie, alla fine del mese non vuol saperne, e vuol procedere. Il creditore arsomiglia a quel passero su di cui si vorrebbe che un fanciulletto si provasse a porre un granello di sale.»

Comunque sia, i creditori, ripetiamo, mezzo secolo addietro erano più che adesso tranquilli: ed anzi nello affidare il denaro o le robe loro, ottenevano spesso il triplice vantaggio, di favorire, cioè, chi ad essi ricorreva; d'averne un'equa retribuzione; e talvolta anche quello, che la loro proprietà fosse meno pericolante nelle mani altrui che nelle proprie.

Anche in parità di circostanze, ammesso che in un compendio di crediti, una data porzione ne debba andare perduta, questa perdita deve naturalmente aumentarsi in ragione della accresciuta entità del compendio stesso. Ma la perdita poi assume più notevoli proporzioni in causa della più estesa impuntualità da parte dei debitori.

Al giorno d'oggi, il numero dei creditori, date le tristi condizioni economiche generali in cui versiamo, cresce appunto in relazione al maggior numero di quelli che dell'altrui credenza abbisognano. Però la maggior massa di crediti e debiti rispettivi non è tanto influente sulla perdita collettiva che i creditori vanno a risentire, come lo sono la impotenza e, più ancora, la malafede dei debitori, incoraggiati dal pernicioso esempio dei tanti loro compagni, dalle brighe forensi che stancheggiano il creditore, dalle spese che questo deve nuovamente arrischiare in aggiunta alla probabile perdita del credito suo; dalla esenzione da arresti e da altri danni personali. Da cui ne risulta che la posizione del debitore (a parte la onorabilità di chi, avendo affidato il proprio, esercita legalmente le sue ragioni) sia preferibile.

Insomma, nella peggiore e troppo frequente ipotesi, il creditore perde il suo, mentre il debitore, nulla perdendo, guadagna le sovvenzioni avute.

Il peggio si è, che questi debitori insolventi, questi *rei* non *convenuti*, dopo aver gabbato l'usciere ed il codice, si beffano di quelli che con le armi della legge volevano riportare in loro con-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 80

INUTILE SACRIFICIO.

(*Dal francese*).

Quasi suo malgrado, Silvestro gettò uno sguardo sul cadavere della marchesa. Nel suo spavento, egli si figurò che fosse dalla bocca stessa piena di grinze della morta, che uscisse una simile accusa.

Sempre con la stessa calma, il commissario riprese la lettura:

«Voi siete un ladro, ed io dovrei denunciarvi come tale. Ma se così facessi, so bene che per vendicarvi, voi denuncereste l'azione abbominevole che abbiamo commesso insieme, traendo in errore la giustizia con delle false prove, ajutati in ciò da due miserabili, e spogliando del suo nome e della sua fortuna, la mia povera nipote. Io preferisco dunque... »

La lettera si fermava qui.

— La marchesa era pazza quando scrisse tutto quel cumulo di assurdi!

— Un'istante prima del vostro arrivo, continuò il magistrato, io trovai in un cassetto di questo stesso forziere, un pacco di lettere ligate insieme, e le ho lette...

— Ella non le ha dunque bruciate! sclamò Silvestro, perduto.

Infatti, desideroso senza dubbio di aver tra mani, in caso di bisogno, un arma contro il marito, l'ex vedova Chève, non aveva punto distrutto, come avevalo giurato a Silvestro, le ultime lettere ricevute da sua sorella, lettere provanti che il progetto di adottare una bambina in Algeria, non aveva avuto seguito, e che Rosina era proprio la figlia del conte e della contessa d'Egle.

A quella esclamazione del marchese, il commissario rispose con quest'altra:

— Voi confessate, allora!

— Io non confesso nulla! Io non ho nulla a confessare!...

In quell'istante, i tre agenti in borghese apparvero, accompagnati da Giuseppe.

Questi aveva compiuto l'incarico che il commissario gli aveva affidato a bassa voce.

— Vogliate seguirmi, disse il magistrato, a Silvestro. Voi siete accusato di falsa testimonianza e di furto, ed io vi dichiaro in arresto.

Il marchese, come in una visione, credette vedersi posta addosso una casacca rossa e la testa coperta da un berretto da forzato.

— Oh, no, giammai! sclamò egli.

E con un balzo più rapido del pensiero, si slanciò verso la finestra aperta, precipitandosi nel vuoto.

Si discese in tutta fretta...

Silvestro di Jone era piombato giù sulla scala di marmo e vi si era fracassato il cranio.

Nel mentre avveniva ciò che abbiamo narrato, Gerardo si era recato a Passy per abbracciare la signora Taverne.

Ella gli apprese quel che era accaduto in quella stessa mattina, nella tranquilla casa di via Mozart.

Dopo alcuni istanti, consacrati ad asciugar le lagrime di sua madre, Gerardo, in previsione del suo duello col signor di Jone, la cui fine tragica egli ignorava, credette dover raccontare alla diletta genitrice il suo amore per madamigella d'Egle e la sua risoluzione di andar a trovare i Tortillon per istrappar loro Rosina, a furia di minaccie.

— Se tu vi riesci, rispose madama Taverne, tu mi farai abbracciare una figlia!

Immediatamente il giovane avvocato si portò alla taverna del «Ranocchio».

E tanto fece, che nel timore dei lavori forzati di cui lo minacciò Gerardo, ed in seguito alle promesse di questi di un regalo di ventimila franchi, Tortillon cedè infine alle instanze di Taverne.

Alcune ore dopo, Rosina era installata a Passy, e Tortillon ricevette i ventimila franchi promessi, che la signora Taverne anticipò ben volentieri a suo figlio.

La sera stessa, i giornali, in un articolo di cronaca intitolato: «Il suicidio della Via Varenne» raccontavano la morte del marchese di Jone, però senza menzionar la cagione esatta del suicidio.

Fu così che Gerardo ne prese conoscenza.

Seppe in seguito, che la giustizia contava procedere contro i conjugi Tortillon, implicitamente designati nella lettera della marchesa di Jone.

Ma quando la Polizia si presentò al *boulevard* Rochechouart, trovò la taverna del «Ranocchio» chiusa.

Apprendendo il suicidio del marchese, Zelia e Teodolo si erano concertati sul da farsi, ed immediatamente avevan chiuso i battenti dell'esercizio e si eran diretti verso l'Havre.

E poichè la sorte sorride spesso così ai bricconi come ai galantuomini, essi giunsero proprio in tempo per montar su di uno *steamer* in partenza per Valparaiso, dove fissaron dimora, nell'intento di viver tranquillamente sotto un falso nome, con la sostanza acquistata in così mal modo.

Tre mesi appresso all'incirca dal giorno in cui la signora Taverne scacciò da casa il marito e la sua complice, il divorzio di Renata e di Gerardo fu pronunciato dai Tribunali.

Rosina, ridiventata madamigella d'Egle, poteva legalmente chiamarsi la signora Taverne, ciò che non tardò guari.

Quanto alla fortuna del d'Egle, seguendo la sua promessa, Rosina decise impiegarla quasi interamente ad erigere un'Orfanotrofio.

Quell'Istituto che porta il nome di sua madre, è diretto dall'ottima signora Bonnet. La lingeria e l'amministrazione subaltana della Casa, sono state affidate ad Ermanna Cassegrain, uscita da Clairveaux, come il ministro della giustizia l'aveva promesso.

Quanto al padre di Gerardo, la espiazione è stata per lui così completa come l'aveva preveduto la sua compagna, che quanto a lei, esiste ancora circondata dal tenero affetto dei suoi figli.

Dopo due anni di vita dissipata, trascinato da Renata in tutti i luoghi di piacere, abbandonandosi alle orgie più abbiette, Taverne è morto ebete nella Casa di Salute del dottor Blanche, dove Renata l'aveva condotto.

Renata, lei, è diventata la stella di un *caffè chantant* tra i più in voga di Vienna.

Ci è uopo, sebbene con nostro vivissimo dispiacere, far noto, che questa nostra istoria non finisce conformemente alle leggi della stretta morale che esige allo scioglimento, tutti i bricconi sieno puniti delle loro perfide azioni.

E così i Tortillon, l'agente Robinet e Renata, non hanno ricevuto alcun castigo per quel che di reo e abbominevole hanno commesso.

E di questo ci si voglia perdonare, pensando che ciò pur troppo avviene non di rado in questa vita.

FINE.

fronto la rivincita. E così facendo, dimostrano che le rivincite dei creditori son più difficili di quella che sognano i nostri cari vicini. F. B.

Cronaca Provinciale.

Gemona.

Furto sacrilego.

25 luglio. — (*K.*) — In assenza del solerte e spiritoso corrispondente X, il quale abbandonava il paese martedì scorso per recarsi alcuni giorni fra le aure balsamiche di Arta, fiducioso che di lassù avrebbe mandato un po' di pioggia alla nostra campagna assetata, vi mando io le poche novità che sono accadute nel frattempo.

Dovete sapere che alla Chiesa delle Grazie si stanno facendo de' lavori di restauro e d'abbellimento meritevoli d'encomio. Si tratta dello sterro di tutto il terrapieno del sagrato della costruzione d'un'ampia gradinata in pietra, che allarga lo spazio ristretto di quel luogo, e mette in bella mostra l'intera facciata della chiesa che a suo tempo verrà pure edificata in pietra viva. L'opera è avvenuta specialmente per l'iniziativa del giovane e zelante cappellano don G. Bovolini. Ho voluto farvi questo prologo per dirvi che venerdì 23, ignoti sconquassarono la cassetta delle elemosine di detta chiesa rubando tutto il contenuto. L'autorità giudiziaria è sulle tracce del colpevole.

— M'auguro che l'odierno corrispondente X, pensando agli anni suoi (uso d'una sua espressione) abbandoni per qualche minuto le gentili signore e signorine ad altri ideali; ed accontentandosi del ricordo dei tempi che furono, mandi qualche corrispondenza al vostro pregiato giornale, se non altro, per tenerci informati intorno alle delizie e distrazioni di quella stazione climatica.

Cronaca Cittadina.

Vita militare.

Colla più viva compiacenza rileviamo dal Bollettino Militare 24 corr. che il nostro concittadino *cav. Francesco Dabalà* capitano di artiglieria è stato promosso maggiore nell'arma stessa. Al giovane e distinto ufficiale cui arride brillante carriera frutto dell'assiduo studio, ed al di lui padre Comm. Marco Dabalà, nostro carissimo amico, le più affettuose e cordiali felicitazioni.

—

Fuga Francesco capitano nel 26 fanteria fu promosso maggiore e destinato all'88 fanteria.

Il tenente Antonio Falletti dell'88 fanteria fu promosso capitano e destinato al 26 fanteria.

Il cav. Alessandro Bonessa, colonnello di fanteria al distretto di Udine, è richiamato temporaneamente in servizio in tale qualità.

I seguenti sergenti sono nominati tenenti di complemento fanteria, con anzianità dal 1 luglio corr. dovendo presentarsi alla sede del reggimento loro assegnato il 15 agosto prossimo:

Cimoli Gio. Battista del 28 fant., distretto di residenza Udine, assegnato al reggimento per mobilitazione fanteria a Verona, pel servizio prescritto fanteria Udine.

Concini Antonio, id. Treviso, id. a Mantova, ed Udine.

Il tenente medico Zambler Adelchi del distretto di Udine fu trasferito a Padova.

Non andate al Lussemburgo.

Notizie recentemente pervenute dal regio ministro all'Aja fanno conoscere come il timore di gravi torbidi fra gli operai lussemburghesi e gli italiani, a causa della concorrenza del lavoro, accenni a diminuire, grazie alle energiche misure adottate dal governo del granducato ed ai buoni uffici esercitati, dal regio console in Lussemburgo, presso i nostri operai.

Tuttavia si ingannerebbe a partito chi si recasse ora colà credendo di potervi trovare facilmente lavoro.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 26 Luglio a L. 104.71

L'INCENDIO DI SABATO in Mercatonovo.

— Orpo, ce odôr di brusàd ch'o sint jò! — dicevano le operaie della sartoria Tubelli, sabato, appena rimesse al lavoro pomeridiano.

— Eh! sês màtis vualtris! — rispondeva il padrone, che, cerca e ricerca, di fuoco non aveva veduto alcun indizio.

Ma non erano *matte*: ardeva lentamente la soffitta della casa numero 3, al cui pianoterra sta il negozio manifatture Urbanis Raimondo sul lato opposto alla Chiesa di S. Giacomo, verso il negozio Degani.

Anche le fruttivendole sudanti al sole sotto gli ombrelloni e le tende bianche delle loro baracche, del fuoco si accorsero: poichè d'in tra le fessure delle tegole sopra l'alta tettoia di quella casa usciva un fumo sempre più denso: e cominciarono a gridare:

— A l'è fûg! a l'è fûg!

Altri ancora s'erano accorti — dalle finestre e dalle terrazze delle case circostanti: cosicchè ben presto accorse gente da tutte le parti. Primi a giungere ove il fuoco ardeva, taluni camminando sui tetti, i giovani Lino Antonini, maestro Alfredo Lazzarini, Otello Rubazzer, il carbonaio Antonio Mazzoli, il marchese Massimo Mangilli, i messi comunali Gervasoni e Valzacchi, il sergente della seconda compagnia del Distretto signor Del Mestre, il giovane Giacomelli, Zavagna, l'operaio Napoleone Bergamasco ed altri.

Il fuoco erasi manifestato nella soffitta (quarto piano) in una stanza *morta*, come suol dirsi, cioè non usata per abitazione, ma per deposito oggetti smessi, carbone, legna, ecc. E pare che origine sia stato il calore diffusosi da un camino — poscia abbattuto —: arsicciate le travi accanto ad esso, lento lento il fuoco si era comunicato alle vecchie impalcature del solaio. Vicino alle stanze, abitava il pittore Giovanni Jacob, inserviente del Minerva. Egli si trovava solo, in letto, dove giaceva da una quarantina di giorni, ammalato di artritide. Come udì quelle grida, balzò in piedi, infilò i primi pantaloni capitatigli fra mano e uscì fuori, tentanto salire sulla terrazza. Ma il fumo era così denso, da soffocare; e il Jacob ebbe ventura di poter ridiscendere tastoni.

E contro il fumo dovettero indietreggiare anche i primi accorsi — dei quali tentò invano il maestro Lazzarini di atterrare una porta, mentre il giovane Antonini con l'aiuto di altri abbatteva una finestra dell'altana. Anche i pompieri, prontamente sopravvenuti, lottarono molto col fumo: e quando poi riescirono a penetrare nella stanza ardente, le fiamme si sprigionarono alte e minacciose. L'acqua scarseggiava sulle prime: troppo lontane alcune bocche d'incendio: si dovette allacciarle con lunghe maniche: si durò fatica ad elevare le maniche stesse: ma finalmente si potè infrenare l'elemento distruttore. Il lavoro procedeva alacre, indefesso; ed era spettacolo strano, impressionante quello di vedere là, sugli alti letti, affaccendarsi sotto i raggi cocenti del sole tanti cittadini impavidi fra mezzo ai pompieri.

V'erano lassù, l'ingenere Regini e il maestro Pettoello, a dirigere il provvido lavoro.

Un pompier si espose a grave pericolo. Stava egli sull'orlo quasi del tetto: il fuoco divorava celatamente le travate: e si vide il coperchio piegare, piegare.

— Indietro! Via! — gridava, dalla piazza, la folla.

Finalmente, il pompiere udì, si ritrasse. Proprio in quella, con fracasso pauroso, il tetto rovinava sul pavimento già in parte combusto della stanza sottostante.

Quattro erano le bocche rovescianti sulle fumanti macerie un vero diluvio. Pure, si dovette lavorare un'ora e mezza circa per aver piena ragione del fuoco! E l'acqua dilagava poscia per gli appartamenti inferiori e giù per le scale: tanto che si dovettero foracchiare pavimenti e muri per darle sfogo, affinchè per il suo peso, aggiunto a quello delle macerie, non facesse sprofondare i pavimenti medesimi, con grave danno per le camere sottostanti.

Il negozio Urbani, quello del signor Mason erano stati chiusi fin dal principio. Impedito il passaggio sotto i portici. E cominciò un altro genere di lavoro; il gettito, dalle alte finestre, delle macerie: gronde, travi e imposte carbonizzate, tegole, calcinacci, pioventi a palate, si da formarne largo ed alto mucchio sulla via.

Furono sopra luogo: il Sindaco conte A. Di Trento, gli assessori Leitenburg, Antonini, Marcovich, il delegato di P. S. Almasio con parecchie guardie.

Il danno, per la terrazza e le stanze bruciate e per il tetto rovinato, potrà essere di circa duemila - duemila cinquecento lire; forse un altro migliaio di lire ci vorrà per le riparazioni ai soffitti ed ai muri anche nei piani inferiori. La proprietaria del locale — abitante nel terzo piano — signora Elisabetta Zurico, è assicurata presso la *Riunione Adriatica di Sicurtà* (rappresentante, dottor Luigi Braida), per lire 37000 — naturalmente, l'intero locale.

Mobili, non andarono distrutti. Il pittore Jacob riuscì, con l'aiuto degli accorsi, a portare quelli della sua camera nella cucina: ma il fumo era tanto, e si forte il calore, che alcuni quadretti dipinti diventarono tutti neri, col carbone cristallizzatosi sulla tela.

—

La famiglia del cancelliere di Pretura Bertuzzi era andata ad alloggiare in quella casa proprio sabato; anzi, non aveva ancora finito di trasportare i mobili.

—

Altra coinquilina, è la signora Vittoria Del Gos, la quale usava — come la signora Zurico — delle stanzucce abbruciate per deposito di carbone ed oggetti vari già smessi.

—

Il pittore Jacop ebbe distrutti alcuni *stampi* per decorazione.

— Manco mâl di chell — egli ci disse. — Ju tornarai a fâ... Ma a momens i lassavi la piell, ch'a l'ere ben piês...

— E se l'incendio scoppiava nottetempo, la disgrazia poteva essere gravissima — molto presumibilmente si avrebbe oggi a piangere qualche vittima; perchè tutte quelle case sono di quelle alla vecchia, con vecchie travature, con le molte scale strette e piuttosto incomode.

—

Una vecchia signora, bramosa di salvare i propri fiori, stava coprendoli con pezze bagnate proprio quando era per rovinare la *linda*: le si gridò di ritirarsi: un attimo che avesse indugiato, ne sarebbe rimasta indubbiamente colpita.

Ladri e incendiari!

Alle 3 di stamane, Pietro fu Vincenzo De Paoli d'anni 46, macchinista nella filanda di via del Sale, abitante nei casali di San Osvaldo, alzatosi per recarsi al lavoro, si accorse che ignoti ladri avevano forzata la porta di una tettoia servente come stalla, fienile e pollaio; e che quei farabutti, forse nella fretta di fuggire, avevano dato fuoco alla paglia che si trovava lì vicino. Ne seguì un incendio, che distrusse la stalla.

Le galline rubate valevano circa una trentina di lire; il danno dell'incendio, di qualche centinaia di lire, si pei locali che per i foraggi contenutivi, andati distrutti.

Il soccorso pronto dei terrazzani impedì maggiori danni.

Il De Paoli è assicurato presso la Cooperativa incendi di Milano.

Capriccio di gran dama

Il nuovo romanzo destinato per le Appendici del nostro Giornale è certamente fra i più belli ed interessanti lavori della moderna letteratura, e noi scegliendolo, abbiamo creduto far cosa grata ai lettori ed alle lettrici gentili.

Il nuovo romanzo, destinato ad un grande quanto meritato successo, incomincierà ad apparire col numero di domani, martedì.

San Giacomo.

Sabato, verso le ore ventitre, otto suonatori di strumenti ad arco, allievi dell'egregio maestro signor Giacomo Verza, e due suonatori di strumenti a fiato (clarino e flauto) festeggiarono l'onomastico del maestro con una veramente deliziosa serenata.

Suonarono: *Gran Marcia Persiana* di G. Strauss; *Preludio sinfonico* del Parodi; *Le belle udinesi* valzer, dell'Arnhold; Pout-pourri dell'atto I, *Bohème*, del maestro Puccini; *Nel vortice*, galopp di Fahrbach.

Molta gente ad ascoltare e gustare quella musica, ottimamente suonata.

Per la stessa occasione dell'onomastico, gli allievi del maestro Verza gli offrirono un artistico servizio da tavola per sei persone con un portazigari.

Epilettica caduta nel Ledra e salvata.

Verso le ore 22 di jeri, certa Anna di Luigi Feruglio trentasettenne, nubile, abitante in via Ribis, recatasi alla fontana presso la porta Venezia per attingervi acqua, fu presa da epilessia e dibattendosi rotolò nel sottostante Ledra. Impensieritosi il padre della lunga assenza di lei, si recò pur egli alla fontana. Non la vedeva; ma ecco fiochi gemiti venire dal canale. Pensò tosto fosse la sua disgraziata figliuola. Si gettò senz'altro nell'acqua, e, con l'aiuto di tal Giuseppe Simeoni, riescì a salvarla.

Il dott. Mucelli visitò l'infelice, e, dopo prestatele le prime cure, potè dichiararla fuori di pericolo.

Fu sul posto il delegato di servizio Birri e guardie di città.

Arresti per misure di P. S.

Due furono gli arrestati sabato per mancanza di mezzi e recapiti: Ferruccio di Anselmo Passerini, ventiquattrenne, ed Ermenegildo fu Michele Bertolini d'anni 26, entrambi da Verona.

L'ARRESTO DI UN PORTALETTERE e messo comunale.

Pietro fu Giuseppe Moreale d'anni 32, da Cussignacco, da qualche anno era succeduto a suo padre nell'ufficio di messo comunale per quella frazione, e come tale fu anche nominato dalla Direzione delle Poste portalettere.

Il Moreale godeva quindi in complesso uno stipendio di lire 950 e poteva calcolare in un reddito annuo di oltre mille lire per altri proventi avventizi: come si vede, un discreto salario per uno che vive in campagna e di più appartiene a famiglia benestante che ha casa propria, qualche po' di terra, e lavora da solo una cinquantina di campi.

Il Moreale da soli quattro mesi era ammogliato: senza conseguenze dispendiose quindi finora, ed è perciò che la notizia del suo arresto, avvenuto lo scorso sabato, per ragioni del suo ufficio di portalettere, meravigliò non poco.

E recò stupore che quel giovanotto si rendesse colpevole di sottrazioni, a quanto pare numerose, di danaro da lettere raccomandate ed assicurate, e mediante riscossione di vaglia e cartoline-vaglia postali, falsificando le firme che servivano di ricevuta delle lettere e dei vaglia che egli non recapitava ai destinatari.

Naturalmente, perchè non venisse scoperto il suo malfare, il Moreale intercettava anche le corrispondenze che i mittenti dei danari, la maggior parte poveri lavoratori recatisi all'estero, sudando quei risparmi, spedivano alle misere mogli, madri o congiunti che fossero, meravigliandosi di non ricevere cenno sugli importi mandati; e sopprimeva pure, appropriandosi anche i bolli, le lettere che i destinatari mandavano per reclamare gli aspettati danari. I quali, il più delle volte, servir dovevano a mantenere i bambini, i rimasti a casa, a pagare affitti o qualche debito urgente.

Le cose duravano così da un pezzo, ma da un momento all'altro l'imbroglio doveva venire alla luce e venne, perchè molte di quelle donne, visto che le loro lagnanze ai parenti trovantisi all'estero non approdavano a nulla, si rivolsero direttamente alla Posta ed ivi cominciarono a pullulare le notizie di sottrazioni commesse dal Moreale.

La Direzione delle Poste continua nell'inchiesta, per cui ancora non si può sapere l'ammontare di dette sottrazioni; frattanto ha sospeso il Moreale, dalle sue funzioni, informandone il Ministero e l'autorità di P. S.

La quale, come dicemmo, a mezzo dei suoi agenti procedette sabato all'arresto del Moreale: incontratolo sul mezzogiorno, in piazza Vitt. Eman. due agenti lo invitarono a seguirli in ufficio per alcuni schiarimenti che l'autorità desiderava da lui. Come fu là dichiarato in arresto.

Il Moreale non si mostrò per nulla turbato; anzi, quando gli si fece osservare quanto noi pure dicemmo più sopra, che non sapevasi spiegare il perchè egli — date le sue relativamente buone condizioni economiche — si fosse reso colpevole; rispose:

— Eh, che meraviglie! è in prigione ance il comm. Giacomelli e posso andarci anch'io.

Fu interrogato, sabato stesso, dall'Ispettore cav. Bertoia; e l'arrestato (passato poscia alle carceri giudiziarie), cercò di attenuare la propria resposabilità, dicendo trattarsi di cose lievi, per le quali egli avrebbe fornito tutte le necessarie spiegazioni.

In seguito alla perquisizione fatta sabato medesimo dal cav. Bertoia, furono trovate numerose buste di lettere raccomandate ed assicurate, nonchè cartoline e lettere da esso intercettate.

Si dice pure che il Moreale avesse qualche cambiale giacente alle Banche, edanche questo non si sa spiegare, date le sue condizioni economiche e famigliari.

Una busta di ferri chirurgici smarrita.

Nel giorno 21 luglio, lungo la strada che da Udine conduce a Meretto (Pasian di Prato, Colloredo di Prato) fu smarrita una busta di ferri chirurgici.

A chi l'avesse trovata, si raccomanda di portarla all'Ufficio della *Patria del Friuli*, e riceverà competente mancia

Per la regata e per l'Esposizione.

Straordinarie facilitazioni di viaggio.

Domenica 1 agosto sarà tenuta a Venezia la tradizionale regata, che quest'anno assumerà un'importanza anche maggiore del consueto e a cui parteciperanno alcuni fra i più noti campioni del remo. Per tale circostanza la Società Rete Adriatica emetterà dei biglietti speciali di andata-ritorno e organizzerà pure tre grandi treni di piacere, uno da Bologna, uno da Verona e uno da Udine. I possessori di questi biglietti ferroviari avranno diritto di libero ingresso all'Esposizione internazionale d'Arte. Basterà ch'essi presentino il loro biglietto ai cancelli della Mostra.

Mettiamo le cose a posto.

Sorta una quistione piuttosto vivace fra un certo C. del *Cittadino Italiano* ed un *Solitario* del *Friuli*, per l'intimato e non avvenuto *sfratto* d'un'*immagine sacra*, ci demmo la briga di appurare la faccenda, e con quattro parole, senza preconcetti partigiani, mettere le cose a posto se non altro per evitare, al caso, le *cruente lotte iconoclastiche* con l'aggiunta d'un pizzico di *socialismo* e molto più di... *clericalume*. E dalle fatte indagini vi risulta quanto segue:

In primis et ante omnia l'ambiente incriminato non è un pubblico esercizio, ma un locale ad esclusivo uso d'una Unione Sociale e dove l'esercente è alle dipendenze e per di più stipendiato dal rispettivo Consiglio direttivo.

Un giorno, molto prima ancora dei festeggiamenti in onore del nuovo parroco, uno dei membri del Consiglio direttivo domandò a qual tale esercente se quell'*immagine sacra* fosse sempre stata a quel posto. Avutane risposta affermativa, credette opportuno di *consigliare*, intendiamoci bene, e non *d'imporre* a quel suo dipendente il ritiro di quel quadro, e ciò per semplice ragione di opportunità, dacchè convenendo in quel luogo persone d'ogni idea e principio e con il proposito tutt'altro che di venerazione o d'intercessione ai Santi riteneva esser buona cosa il metterla in una stanza superiore e salvaguardarla in tal modo da ogni eventuale inconveniente o disprezzo.

Le parole poi furono tanto *brutte* ed *imperative* e con tali minaccie per vie di fatto che l'esercente si spaventò al punto da lasciare l'immagine al luogo di prima.

Veniamo ai famosi palloncini. Ed è sempre in campo il non meno famoso membro del Consiglio direttivo.

Questi nella domenica per le feste in onore al novello parroco, entrando nell'esercizio trovò il suo dipendente in piene faccende nell'apparecchiare dei palloncini per l'illuminazione della sera. Domandò solo se per far ciò ne avesse avuta autorizzazione da qualche membro del Consiglio direttivo. Alla risposta dell'esercente che gli dichiarò di non aver parlato in proposito con nessuno, credette savia cosa il rammentargli come solo chi stava alla direzione dell'esercizio poteva decidere sul da farsi, dovendosi in una Società, nella quale unico e precipuo scopo è la mutua cooperazione, evitare qualsiasi attrito di principii religiosi e politici, e che lui come semplice *stipendiato* doveva stare ligio agli ordini ricevuti.

Ecco come restano sciolte naturalmente le due *grandi* questioni dell'immagine... e dei palloncini... senza intervento di serie minaccie... di modi bruschi... e di terribili colpi di bastone.

Partenza di un magistrato.

Ieri sera, per recarsi ad assumere il nuovo posto, ha lasciato la nostra città, dopo circa due anni di permanenza fra noi, l'egregio avv. Guido Colpi aggiunto giudiziario alla locale R. Procura e da poco — come abbiamo annunciato — promosso Pretore e destinato a Corniglio in provincia di Parma.

Erano a salutarlo alla stazione il Procuratore del Re cav. Cocchi ed alcuni amici.

Al sig. Colpi — tanto bene conosciuto e stimato — rinoviamo il nostro dispiacere per la sua partenza e le nostre congratulazioni e i nostri auguri di felice avvenire.

Appropriazione indebita all'estero; arresto a Udine.

Il Console italiano di Serajevo informava che il trentenne Pio Salvador, nato ad Ariis, il quale si trovava in Bosnia a lavorare, avuto dall'impresario oltre un migliaio di lire per pagare gli operai, fuggivasene.

Qui si seppe che il Salvador, tornato in patria, pensava di allontanarsene di nuovo, mirando all'America. Si attivò un servizio di ricerca, ed il Salvador venne arrestato jeri, dal maresciallo di P. S.

All'arrestato furono sequestrate sulla persona lire 458.

Si telegrafò la notizia dell'avvenuta cattura al Console di Serajevo, perchè mandi le carte necessarie a completare la pratica.

—

Il Salvador, benchè nato ad Ariis, è domiciliato ad Udine.

A Serajevo abbandonò la madre e la moglie; nonchè i ragazzi minorenni affidati alle sue cure: Luigi Rosso di Massimo tredicenne, da Muzzana del Turgnano; Pietro Alessio di Giacomo pure tredicenne e Fermo Colugnatti di Giuseppe bilustre da Udine. Essi furono impiegati frattanto in altri lavori, finchè i genitori loro non dispongano altrimenti.

L'impresario che aveva affidato le 1000 corone al Salvador, è certo Stefano Bandic.

Merita lode la nostra Questura per la solerzia mostrata nella scoperta del colpevole; tanto più che in questi giorni — come risulta dalla cronaca odierna — essa ebbe avuto un lavoro assai maggiore che di consueto.

Le inserzioni

sulla *Patria del Friuli.*

Un Avviso d'Asta interessante tutto il Regno.

Per deferenza personale ad egregio funzionario, pubblichiamo la seguente comunicazione d'un sunto di Avviso d'Asta, quantunque non crediamo che nella Provincia di Udine vi possano essere aspiranti; anzi riteniamo che, a quest'ora, a Roma, sieno già prenotati i *fornitori possibili*, come, pur troppo, si verifica ad ogni fornitura erariale. Ma pubblicando noi l'annuncio per rispetto al R. Intendente di Finanza cav. Cotta, cogliamo l'occasione per certe riflessioni ormai necessarie verso il Pubblico, nonchè verso le Autorità effettive e le *cosidette Autorità* majuscole e minuscole paesane.

INTENDENZA DI FINANZA.

Udine, 22 luglio 1897.

Interesso la compiacenza di codesta Spettabile Direzione a voler far cenno nel suo reputato Periodico, qualora la creda nello interesse del Pubblico, che nel giorno 7 del venturo mese di Agosto alle ore 10 presso la R. Intendenza di Finanza di Roma si terrà un pubblico incanto a mezzo di schede segrete, per l'appalto della fornitura dei mobili ed utensili ad uso della R. Guardia di Finanza del Regno durante il novennio dal 1.o gennaio 1898 al 31 dicembre 1906.

Le norme d'asta ed il Capitolato delle condizioni d'appalto sono visibili, durante l'orario d'ufficio, presso questa Prefettura ed Intendenza di Finanza.

L'Intendente
Cotta.

Soddisfatto essendo così ad un senso di deferenza cortese, il cav. Cotta R. Intendente di Finanza ci permetta una osservazione. Ignora forse il R. Intendente di Finanza che le inserzioni di avvisi d'asta, sieno estesi o sommarii, si devono pagare ai Giornali ad un tanto per linea? Ignora che col reddito delle inserzioni l'Amministrazione di un Giornale si compensa, almeno scarsamente, del *prezzo vile* a cui la ciarlataneria dei guastamestieri ha ormai costretto la Stampa in tutta Italia?

Se il R. Intendente si è indirizzato anche alla Direzione della *Patria del Friuli* perchè fosse inserito un cenno sommario dell'asta per una fornitura interessante tutto il Regno, vuol dire che il Ministero ha invitato l'Intendenza a diffondere l'avviso di questa asta in Provincia. Or quale *pitoccheria ministeriale* è codesta? Non sarebbe, certo, da pretendersi che il R. Intendente, od il R. Prefetto, mettessero la tenue spesa d'inserzione tra le cognite od incognite *spese d'ufficio* per cui ad essi sono destinati *fondi speciali*; non si pretenderebbe nemmeno che dal Ministero venisse un *mandato di cinque lire per pagare l'inserzione.* Trattasi d'un Asta, d'una fornitura, d'un affare grosso per la Ditta che rimarrà deliberataria.

Dunque tutte le *spese dell'Asta* siano accollate a questa Ditta!

Per ogni Asta della Amministrazione dello Stato gli Avvisi si pubblicano sulla *Gazzetta ufficiale del Regno*, di cui crediamo che in tutto il Friuli si trovino soltanto due copie, una gratuita pel Prefetto, e l'altra, se ancora vi si è associata, per la Deputazione provinciale. Questi Avvisi sono anche pubblicati in grandi fogli volanti, affissi sulle muraglie e nell'Albo delle Intendenze, delle Prefetture e talvolta dei Municipj. Ebbene; se la Ditta deliberataria deve pagare *centesimi dieci* per ogni copia dell'Avviso d'Asta in foglio volante ed affisso, perchè esonerarla dalla tenue spesa delle inserzioni di *sunti d'avviso* o di *avvisi sommarii* sui Fogli delle Provincie?

Quanto alla *Patria del Friuli*, assicuriamo il cav. Cotta di non sentire veruna *compiacenza* nello accogliere *avvisi gratuiti* in omaggio alla *lesineria* delle ministeriali provvisorie Eccellenze. E non comprendiamo la formula solita delle accompagnatorie della R. Intendenza: *qualora lo creda nell'interesse del Pubblico*, lasciando, cioè, libero il Giornale d'usare una sgarbatezza ad inclito funzionario. Noi crediamo che sia *interesse della Stazione appaltante*, ed in questo caso dello Stato e del Ministero, il diffondere l'avviso; e poichè, com'è noto, tutte le spese d'asta deve pagarle il deliberatario, ebbene!, il Ministero e le Autorità subalterne mettano nel conto anche le *inserzioni ridotte.*

Ciò non abbiamo detto per la miseria di *quattro o cinque lire*, che avrebbe costata l'inserzione. L'abbiamo detto, perchè certe spilorcherie dei Ministeri dèstano fastidio ed accrescono quel grottesco, per cui ne' Fogli umoristici la bancocrazia italiana è ognora fatta segno a pepati epigrammi.

L'ubbriaco domenicale.

Verso le ore 1.15 d'oggi le guardie campestri municipali arrestarono per ubbriachezza Luigi De Ponte fu Stefano di anni 51, facchino abitante in via Chiavris 111. Il De Ponte — guarda lo vino che cosa mi fa fare! — si divertiva a insudiciare con lo sterco il cancello della villetta Beltramelli.

L'arresto di un presunto complice

del falsificatore di cambiali.

La notte passata, un gruppo di agenti della Pubblica Sicurezza, tra cui il delegato signor Birri e il Maresciallo signor Gorrieri, si recavano a Treppo Grande per arrestarvi un presunto complice del Vidoni Olivo, incarcerato per le note falsificazioni di cambiali.

E trovarono l'arrestando in casa.

Tradottolo a Udine, egli subì oggi un primo interrogatorio sommario davanti all'Ispettore cav. Bertoia, confessando di aver apposto la firma su due cambiali sole, ad istigazione del Vidoni Olivo: una, per lire 200 a favore (?) del signor L. V. Armellini di Tarcento e una per lire 2000 presentata alla Banca Cattolica e non ammessa allo sconto, poichè frattanto venivano a galla le altre falsificazioni.

L'arrestato venne oggi passato nelle carceri giudiziarie.

All'ultimo momento apprendiamo che l'arrestato è certo Pietro Ponta di anni 48 da Treppo Grande. La scoperta di questo complice è opera della Pubblica Sicurezza.

Una Gran Gara di tiro a segno

avrà luogo i giorni 15 e 16 agosto. Domani, daremo il programma.

Tombola di Grado.

A Grado si recarono ieri una cinquantina di Udinesi e comprovinciali — bel numero, se si pensi alla distanza ed alle noie del confine, dove non si erano date disposizioni per il passaggio delle vetture; nnmerosi poi i friulani della Provincia di Gorizia.

Aggiuntivi i numerosi *bagnanti*, fra cui tanti ve ne sono dei nostri, la cara città presentava l'animazione solita e gradita d'ogni anno, in questa occasione.

Popolatissimi i bagni.

Spettacolosa la folla nel rinomato albergo Grignaschi, all'ora del pranzo: il signor Grignaschi sempre faceto, sempre instancabile nel disporre tutto, nel regolare il non facile servizio.

Tombola e cinquina furono vinte da Gradensi.

Operazioni di leva.

Distretto di Gemona

Abili di prima categoria	95
di seconda	—
di terza	69
In osservazione all'ospitale	5
Riformati	39
Rivedibili	29
Cancellati	10
Dilazionati	1
Renitenti	216
	464

Fiori d'arancio.

All'amico Antonio Francescatto.

Oggi in cui la tua diletta Rosina giura fede di sposa all'ottimo giovane Andrea Lombardo, sia consentito anche a me di partecipare della tua gioja e di far voti per la felicità della nuova famiglia che sta per formarsi. Il voto è sincero, come fu sempre schietta e sincera l'amicizia che da tanti anni ci unisce.

Vivete sempre felici. *M.*

Congresso socialista a Treviso

Rileviamo che al Congresso regionale socialista tenutosi a Treviso era rappresentata anche una società socialista di Udine.

Ospizio M. Tomadini.

Questa valle di lacrime era troppo sterile e misera per formare i desideri ed il cuore di Amelia D'Aronco. — La figlia vide le snelle agulie del padre che si slanciano al cielo in cerca dell'angelo della preghiera. — Amelia ne comprese il significato e se ne volò a quel Dio che solo amava, per cui sola viveva e sosteneva i poverelli che a lei ricorrevano. Ed in memoria di questo amor di Amelia per i poveri, il padre vuole sia accompagnata da un'eletta schiera di orfanelli e per venir in soccorso ai grandi bisogni del simpatico Ospizio offre ad essi L. 50.

In morte di Remigio Bastanzetti avvenuta in Arezzo, D.n Antonio Rigo offre L. 1.

La Direzione ringrazia.

Posta economica.

A due soci di Palmanova, che ci spedirono corrispondenze, facciamo sapere essere oggi impossibile pubblicarle. Saranno inserite domani *Red.*

Ringraziamento.

La famiglia D'Arone, ed i parenti tutti della compianta *Amelia*, profondamente commossi per le attestazioni ricevute nella luttuosa circostanza, ringraziano quanti concorsero in svariato modo, ad onorare la memoria della loro amatissima estinta e chiedono venia per le involontarie omissioni occorse nel partecipare il decesso.

Corso delle monete.

Fiorini	219.50	Marchi	128.75
Napoleoni	20.90	Sterline	26.15

LOTTO

Estrazione del 21 Luglio

Venezia	84	70	62	6	3
Bari	55	30	59	2	18
Firenze	2	74	23	81	61
Milano	89	60	16	40	66
Napoli	34	58	68	44	75
Palermo	82	2	24	67	79
Roma	33	40	35	62	61
Torino	84	55	67	73	2

Dopo penosissima malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirò la sua bell'anima a Dio, oggi alle ore 5 antimeridiane

Maria Pesante Faelutti.

Il marito, i figli Ermenegilda, Adolfo, Ernesto ed il prof. Paolo Simonetti ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno oggi alle ore 7 pom., nella Chiesa di S. Giacomo, partendo dalla casa Mercatonuovo N. 10.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 18 al 24 Luglio 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi 15 femmine 13
» morti » — » 1
Esposti » — » 1
Totale n. 30.

Morti a domicilio.

Quinto Rizzi di Enrico di mesi 4 — Rosario Rizzi di Ermenegildo di giorni 10 — Alba Cainero di Antonio di mesi 2 — Franco Fabris di Luigi di giorni 21 — Giovanni Rodaro di Gio. Batta di anni 2 — Maria Bertoni-Carlini fu Cesare di anni 73 possidente — Luigi Burello di Augusto di giorni 2 — Pietro Marcon fu Antonio d'anni 76 pensionato — Fioravante Morocutti di Pietro di mesi 1.

Morti nell'Ospitale Civile.

Maria Rossi fu Sebastiano d'anni 63 serva — Valentino Nastuzzo fu Antonio d'anni 72 agricoltore — Caterina Fort-Carlon fu Giacomo d'anni 64 contadina — Rosa Cautero Venturini fu Giovanni d'anni 77 agricola — Francesco Dominissini fu Giuseppe d'anni 53 sarto.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Giovanni Bianchi di mesi 5.

Totale n. 15.
dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine

Matrimoni.

Giuseppe Filipponi pittore con Laura Biadene civile.

Pubblicazioni di matrimonio.

Ermenegildo Rizzi falegname con Rosa Casarsa contadina — Guglielmo Rumignani parrucchiere con Maria Mauro sarta — Dott. Guido Colpi regio pretore con Luigia Degani agiata.

Gazzettino commerciale.

Mercato delle frutta.

Pera 13, 16, 20, 25, 30, 35, 40, 50.
Pomi 12, 15.
Pesche 24, 25, 26, 35, 40 60, 80.
Prugne 14, 15, 18.
Cornioli 12, 14.

Il principe d'Orléans accetterà la sfida.

Si crede che il principe d'Orléans giungerà ai primi d'agosto a Marsiglia. Si dice che abbia dato appuntamento al *Grand Hôtel* a Parigi ai suoi intimi per consigliarsi. Si crede che accetterà la sfida di Albertone e del tenente Pini.

L'«affare» Frezzi.

L'Istruttoria del processo contro i supposti autori dell'omicidio Frezzi ha subito, in questi giorni, una sosta in seguito agli arresti di coloro che si ritengono complici dell'Acciarito nell'attentato contro Sua Maestà il Re.

L'Autorità giudiziaria volle vedere tra i due processi un certo nesso.

Notizie telegrafiche.

Naufragio di un vapore italiano.

Cadice, 25. Il vapore inglese *Alice* è giunto, rimorchiando il piroscafo italiano *Michele*, incontrato alla deriva a venti miglia da Cadice.

ULTIMA ORA.

Ancora sul viaggio dei Reali in Germania.

Parigi, 25. Qui si è dispiacenti del viaggio dei Sovrani d'Italia in Germania che è considerato come un nuovo dispetto che l'Imperatore fa alla Francia.

Era meglio che il viaggio non avesse avuto luogo. Ma non è poi vero che i risultati del viaggio che non ha carattere politico, debbano influire sinistramente sui recenti cordiali rapporti fra l'Italia e la Francia.

Un partito «crispino» a Corte?

Roma, 25. In qualche corrispondenza mandata dall'Italia a giornali esteri, si insinua che a Corte vi sia un partito attivissimo che lavora per preparare il prossimo ritorno al potere dell'on. Crispi. L'insinuazione non vale nemmeno la pena di essere raccolta. A Corte vi sono è vero degli amici dell'on. Crispi, ma questi — come del resto è loro dovere — non fanno nemmeno un passo nel senso sopraccennato.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Francesco Cogolo

specialista per i **calli**, indurimenti ed altri disturbi ai **piedi**, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

Ai sofferenti di CALLI

E che per comodità di tutti si **reca** tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua. Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. **91** e presso *Savio Faustino* Mercatovecchio.

✱ EBURNEA ✱

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra l'**EBURNEA** non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di **Terra di Nocera**. — Coll'**Eburnea** un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta, ed affinchè tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono le base siano opportunamente utilizzate, venne adattata a tre diversi usi:

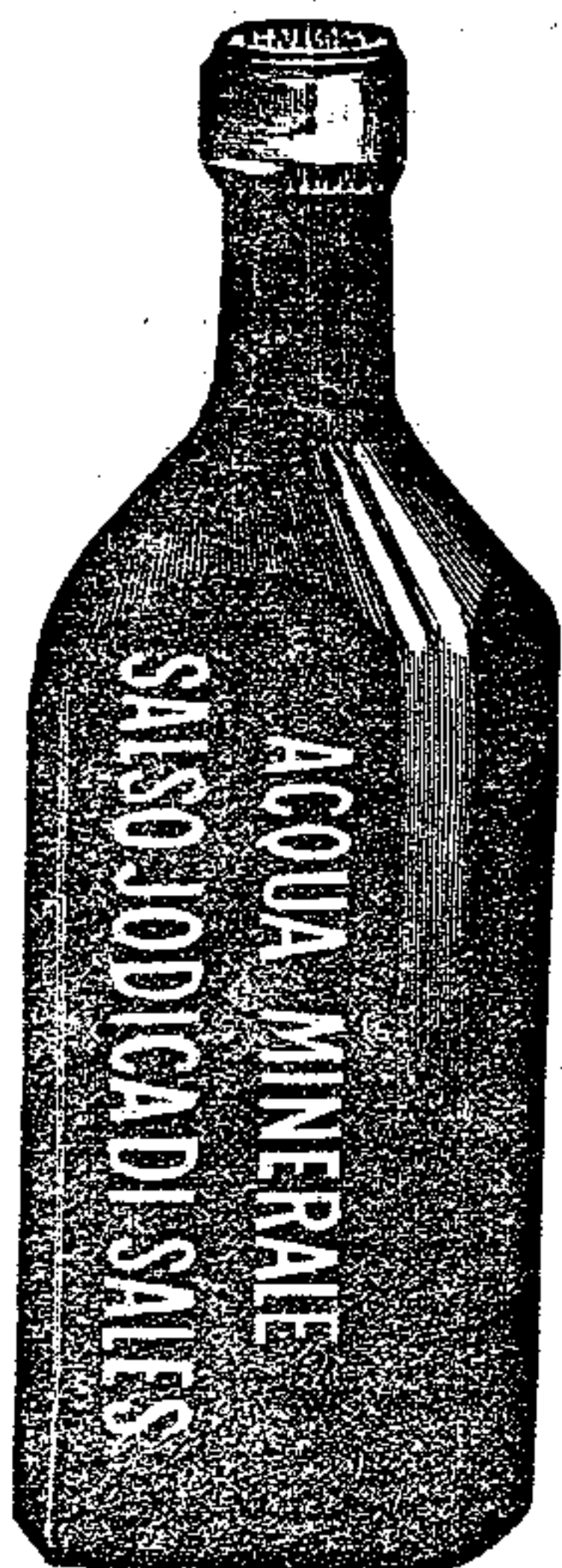
Dentifricio *(in elegantissima scatola imitazione argento di stile Pampadour)*, toglie il tartaro dei denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito.

Polvere perbagni e per toilette - soavemente profumata - (*in elegante scatola di legno bianco*) produce disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria — inodora ed antisettica — *(in scatola di latta a colori)* fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.

Stabilimento F. BISLERI e C. Milano

Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toeletta.

L'ACQUA SALSO-JODICA DI SALES

è la più ricca in jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere, prestandosi a tutte le **applicazioni interne** ed **esterne** dell'jodio.

L'***ACQUA di SALES***, è indicatissima **per una cura depurativa primaverile.**

Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professori ***Porro - Turati - De-Cristoforis Malachia . Rossi Strambio Tedeschini Verga*** comprovano l'indiscutibile efficacia di quest'acqua.

Si vende in tutte le migliori farmacie a Lire UNA la bottiglia.

Acqua Salso-jodica di Sales per bagno L. 6 all'Ettol. **franca Stazione Voghera**

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI e C.

Chimici Farmacisti Negozianti

MILANO, VIA S. PAOLO, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose.
In Udine: Comelli - Comessati - Fabris - Filipuzzi - Tonini - Manganotti Farmacisti — Minisini Negoziante.
In Gemona: Farmacia Billiani.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.05	23.—	O. 22.20	3.04

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.10	19.33	O. 21.27	22.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	16.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.32	M. 6.31	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.23

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

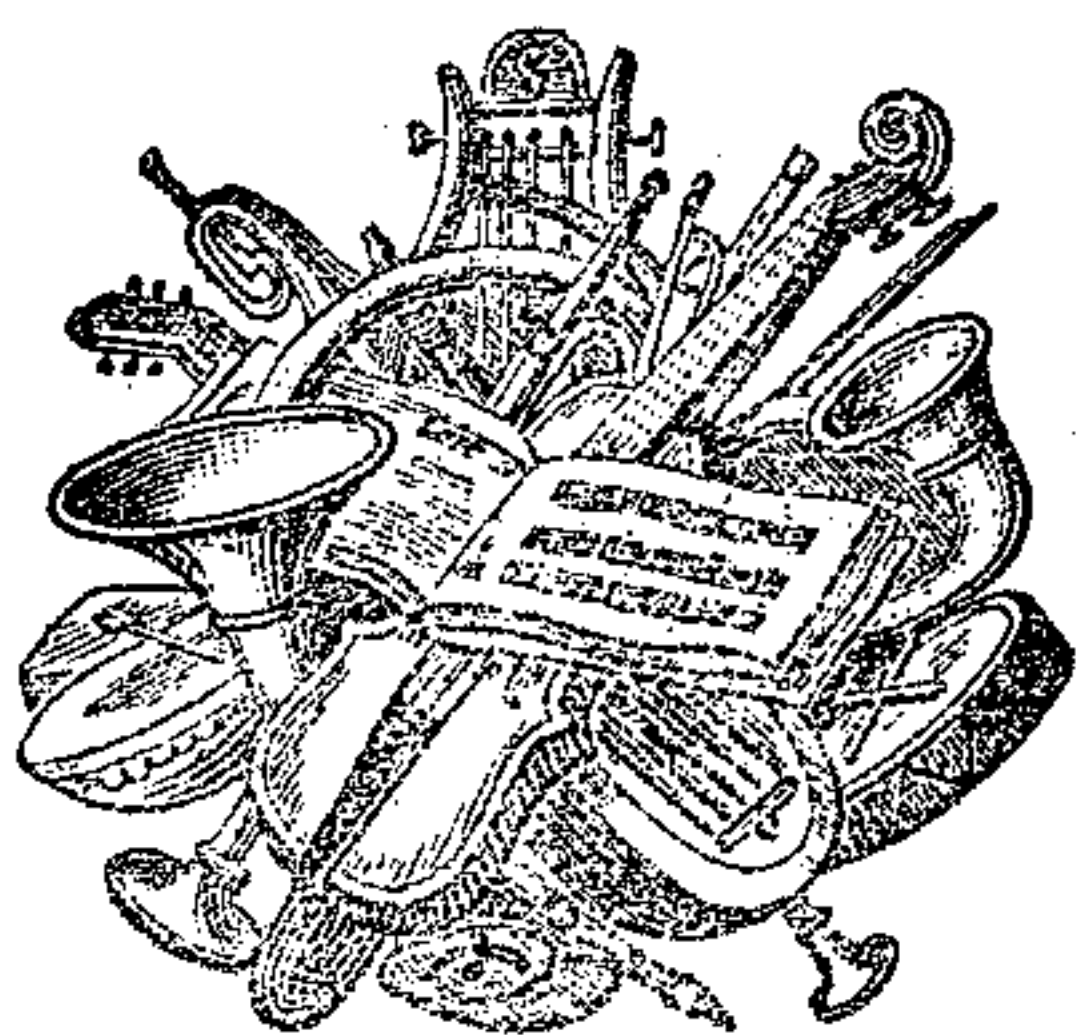
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
P. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

VICARIO DEL FABBRO

Udine — Via Cavour N. 9 — Udine.

FABBRICA d'istrumenti musicali

RAPPRESENTANTE

con deposito delle Premiate e Privilegiate Fabbriche d'istrumenti musicali

MAINO & ORSI . FERDINANDO ROTH di Milano

Specialità Chitarre — Violini — Mandolini — Armoniche — Cetre.
Assortimento Corde armoniche e tutti gli accessori relativi — Compravvendita istrumenti usati — Riparazioni e cambi.

PREZZI MODICISSIMI

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina conviene pagare antecipato.

Lezioni di Pianoforte

Composizone ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

D.r G. RIVA

Grande Stabil. Pianoforti

DI GERMANIA E DI FRANCIA

A CORDE INCROCIATE E MECCANICA A RIPETIZIONE

vendita — noleggio

ORGANI AMERICANI novità — PIANO MECCANICO ED ELETTRICO

con l'espessione automatica musicale la più pefetta.

Udine - Via della Posta 10 - Udine

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* da consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono se per domandare di affari dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro D'Amico*, via Roma 2, piano secondo, BOLOGNA

SANDALO DI MIDY

Sopprime il Copaibe, il Cubebe e le Iniezioni. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome

Presso tutte le Farmacie.

Vendita annuale dei prodotti Nestlé

30 Milioni di scatole

Consumazione giornaliera di latte: 100.000 litri

20 DIPLOMI D'ONORE ✱ 25 MEDAGLIE D'ORO

Farina lattea Nestlé

E' raccomandata già da 30 anni dalle **primarie autorità mediche di tutti i paesi.** E' l'alimento il **più diffuso** ed il **più apprezzato** pei **bambini** e gli ammalati.

La Farina lattea Nestlé contiene il **miglior latte** delle **Alpi Svizzere.**

La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione, impedisce i vomiti e la diarrea.

La Farina lattea Nestlé facilita lo slattamento e la dentizione. Essa vien presa con piacere dai bambini.

La Farina lattea Nestlé è d'una preparazione facile e rapida e sostituisce con vantaggio il latte materno quando questo manca.

La Farina lattea Nestlé è sopratutto di grande valore durante i calori dell'estate allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

IN VENDITA: NELLE FARMACIE, DROGHERIE E SPACCI DI DERRATE ALIMENTARI.